ANNO XXXI. Venerdì, 1° Marzo 1878 N. 59

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 20 cent. per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 30

L'OPINONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali
In Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delut Davies et Comp. 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere affrancati con un tubo di Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e annunzianti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. Tamoga, Piazza San Claudio, 94.
Prezzo: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 oppure Pagamento anticipato.

1 Roma 28 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La notizie odierne non sono tali da far dileguare incertezze e timori già grandi alla situazione politica creata dagli avvenimenti in Oriente. Un dispaccio da Costantinopoli dice che la sottoscrizione della pace è aspettata dentro la corrente settimana e che rimangono a discutersi soltanto dei punti di secondaria importanza. Sarà, ma questo lentezze, molto più di frenate alle negoziazioni ministeriose della Russia e all'interesse grandissimo che ha la Russia a presentarsi con dei buoni fatti compiuti dinanzi all'Europa, si prestano a molte supposizioni. Per lo meno ci confermano nei dubbi già manifestati circa la poca docilità e rassegnazione della vinta Turchia e le speranze che il contegno dell'Inghilterra e quello dell'Austria-Ungheria suscita nei Consigli del sultano. E vero che il detto dispaccio da Costantinopoli dice che il grande Vezir dovera prossimo a partire per Reuf pascià, ma aggiunge anche che non vi sarà abboccamento col sultano.

L'*Agenzia Rossa* dichiara inesatte le informazioni della Agenzia *Reuter e Havas* circa le condizioni di pace pubblicate a Londra. Ma, anche concesso che vi sia stata inesattezza per calcolo esatto da parte dei giornali — delle agenzie — che ogni compagnia che la Russia avera un mezzo facile per impedire queste voci esagerate. Far pubblicare da' suoi organi le condizioni esatte che oggi sono in discussione a Santo Stefano.

Del resto, come si potrebbero chiamar mai e ragionevoli coteste condizioni, allorchè vediamo imporsegli non a ribimente le potenze più interessate a una soluzione equa del quesito orientale, allorchè vediamo che alla stessa potenza vinta e schiacciata e che ha sul collo il tallone del cosacco, rimane tuttavia tanta fierezza da protestare? Si avverta poi, che dai telegrammi da Vienna ai giornali francesi più autorevoli risulta che in questa città non s mire punto in dubbio l'esattezza delle informazioni dell'Agenzia *Reuter e Havas* circa interna alla condizione proposta dalla Russia. Il *Temps* annuncia che, secondo evidente che queste condizioni mirano a mascere all'Austria, a cui la Germania non avrà nessuna difficoltà ad ottenere dalle Delegazioni i crediti necessari per far fronte ad ogni eventualità. « Si suppone qui, aggiunge il corrispondente viennese del *Temps*, che il conte Andrassy potrà trovare nella sua residenza alle eccessive pretensioni della Russia un punto d'appoggio per l'attitudine della Rumenia e della Grecia. » Lo stesso *Temps* ha inoltre da Bucarest, che l'Austria comincia a richiamare i suoi soldati in congedo che si trovano ultimamente in Rumenia, e che dal suo canto la Russia concentra in Rumenia tutte le forze di cui può disporre al di fuori del territorio ottomano.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna che vi sono due partiti, l'uno dei quali ha per capo il conte Andrassy e vuole impedire l'effettuazione dei progetti russi tendenti a dominare l'imboccatura del Danubio; l'altro, forte a Corte, che mira all'annessione della provincie occidentali della Turchia, forse fino al mar Egeo, come ricompensa alla Bulgaria russa. Il gabinetto di Berlino sostenendo questo secondo partito.

Ma, se la notizia del giornale renano è vera, dovremo ritenere che a Pest si farà di tutto affinchè trionfi il progetto del conte Andrassy. E infatti le legazioni dell'Ungheria dicono che l'opinione pubblica si pronuncia contraria a una mobilitazione parziale dell'esercito e all'occupazione della Bosnia. Si vuole o la guerra o una neutralità completa.

Le notizie del *Daily Telegraph* circa le assicurazioni soddisfacenti che il governo russo ha dato all'Austria-Ungheria non meritano molta fede. Il *Times* stesso lo smentisce dicendo che le trattative di pace progrediscono lentamente, che i limiti della Bulgaria non sono ancora fissati e che le questioni dell'indennità non furono ancora intavolate.

Più gravi sono le informazioni del *Morning Advertiser*. Nel fatto, che la Germania domanderà alla Conferenza una stazione sul Mediterraneo per fornirvi di carbone, non dobbiamo ancora dare seria minaccia, ma se è vero che il generale Biralmont è giunto a Berlino per trattare una convenzione militare fra la Germania e il Belgio, le cose s'intorbidano assai.

Intanto a Londra non smettono dalle dimostrazioni bellicose. La *Pall Mall Gazette* annuncia in tono ufficioso che, in caso di guerra, lord Napier sarà il comandante del corpo di spedizione. La squadra inglese, che ora partita da Gibilterra, giunse ieri a Malta, è probabilmente non tarderemo a sapere che ha fatto vela pel Levante. Il lavoro nelle arsenali inglesi diventa sempre più attivo; una legge fu votata per guardia di posta sul piede di guerra. Lo *Standard* è bellicosissimo e fa notare il significato che avrebbe la scelta di lord Napier a comandante del corpo di spedizione. « L'Inghilterra sarà obbligata a ricorrere all'*ultima ratio* delle nazioni per mantenere i suoi diritti e violare il suo decoro contro l'arroganze russa. »

I nostri scambi minacciati in Austria

Abbiamo seguito con molta cura le discussioni della Camera dei deputati di Vienna intorno alla tariffa generale dei dazi, e ne abbiamo tratto un profondo sentimento di sconforto. Le deliberazioni prese aggravano quelle proposte dal governo, già così dure ed infeste agli interessi italiani, e vogliamo spe-

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Al rettore rispagnuna l'idea di far nota si tosto la sventura delle due fo verette; ma non si poteva farne a meno. Ser Jervis annunziava tutta l'intenzione di condur le cose ad una prossima soluzione; e forse ora meglio che il ghiaccio fosse rotto a un tratto.

Ma ben lungo egli era dall'immaginare, come pure egli avrebbe dovuto, qual dorato cattaglio in aria la sua visita venisse ad atterrare.

Già da tre mesi, dal punto, cioè, in cui avea scacciato suo nipote e le signore Meadowes in sua casa, la povera signora Earichetta avea tratto una vita agitata. La sua fede nella propria infallibilità avea ricevuto siquanto scossa; la sua confidenza nella superiorità innata in lei e nella sua famiglia non le avea potuto togliere di dover quasi condannare se stessa.

Il cuore di suo nipote, frivolo ed elegante quale apparisca, era stato forito profondamente dalle avanzate della famiglia Meadowes; massimamente avendo la convinzione ch'egli era stato causa di recare la fatale infezione al buon vecchio barocotto; ed egli si rassegnò d'allora in poi grado a grado, ma senza molta lotta, alla passione che avea dato origine in effetto alla sua infausta visita al castello di Meadowes.

Verso Amy felice, ridente, e forse un tantino sprezzante, egli avrebbe potuto mantenere la sua dignitosa riserva, verso Amy, colpita dalla avversione e pazione, verso Amy che avea dimostrato dell'interesse per lei ammalato, si non sapeva più mantenere la sua miserabile difesa.

Nel suo letto di malattia e appena strappato alle ombre di morte, avea non solo confessato a se stesso che, ricuperando la salute, Amy sarebbe la donna del suo cuore e della sua scelta, ma n'egli avea fatto mistero a sun aia. Ed anche la sia, che avea ricevuto una si forte scossa sui suo piedestallo d'orgoglio, dall'arrogante nonna che fi si poté distinzione tra la creta nobilitata e quella plebea, s'astenne dall'abbandare ne'sermoni e proibizioni col quali avea tentato di prevenire il male.

— Farò ciò che potrò per voi, mio caro ragazzo! — gli avea alla risposta, mentra la debole mano di suo nipote stringeva la sua, tentando di assicurarsi i suoi buoni uffici. — Ma vi dò poca speranza, Guglielmo! Ho udito spesso i vostri genitori applaudire alla fermezza de' Davenport nel vincere la *mésalliance* del loro fratello; e sono convinta che mi mia sorella mi mio cognato darebbero mai il loro consentimento al vostro matrimonio colla figliuola di una governante.

— Una donna tra la propria condizione dal padre, cara zia, non dalla madre.

— Essa deriva l'indole e gli istinti da entrambi. Vi confesso ch'io, si pari de' vostri parenti, temo e detesto l'influenza di un sangue ignobile. Ebbene (soggiunse) non ritirate la vostra mano. Voi m'avrete prugata d'esser vostra avvocata, e, come vo l'ho promesso, io farò del mio meglio.

— Nessuno può fare del suo meglio, zia Enrichetta, laddove le sue proprie convinzioni e pregiudizi s'oppongono. Ma, diteci, quando potremo dire che Amy avrà cessato di dispiorre mia madre al miglior modo di persuadere mio padre?

— Non tanta furia, mio caro figliuolo. Voi siete per ora appena in grado di alzarvi da sedere. Oltre a ciò, non a ciò il tempo opportuno di sorreggiare Amy, che è immersa nell'ombra. Sarà Amy, che è immersa nell'ombra. Sarà rebbe un'offesa ad essa e a sua madre l'accennare nemmeno a una cosa tale. Attendete a star bene, a riacquistare forze, Guglielmo. Lasciatevi riprendere dalla vostra cugina, e allora riparleremo della cosa.

Il momento per una tale rivelazione era, nondimeno, più favorevole che non le supponesse sua signoria. Gli Enrichetta, marito e moglie, erano in una disposizione di animo insolitamente umana. Erano sotterrati vergognati d'aver messo a repentaglio la vita d'altri, spaziando il loro figliuolo dal centro dell'infezione, alla casa della zia; ed erano inoltre dente del dramma daziario che, segnatamente ai nostri danni, ora si agita nel Parlamento austriaco e ungarico e tacciamo degli altri dasi più scarsi sui vini, sulle frutta, sulle paglie, ecc., coi quali si colpiranno le esportazioni italiane.

Si verificano oggidì tutti i nostri ostri presagi, del che in verità non abbiamo alcuna ragione di conforto. Certamente, come si trae dal discorso del deputato Skene, una parte di quei dasi deve servire come mezzo di spauracchio.

Si tratta di ottenere un *fatto compiuto* e poi ci si offrirà di attenuarlo a prezzo di enormi sagrifizi sui dasi italiani. A mo' d'esempio, oggidì le nostre mandorle entrando nella monarchia pagano 25 lire per quintale; si portebbero a lire 37 50 e poi i negoziatori austro-ungarici offrirano una diminuzione sulle lire 37 50! In verità l'affare si fa assai vistoso e tale che richiede la maggiore concordia nei partiti. Alzare dazi già enormi per offrire in compenso qualche *ribasso dell' annonaria* non ci pare un fatto che possa essere accettato dal coraggioso rappresentante del governo italiano! Rifiuto sperare che se ai mostrerà nella fermezza e molta chiarezza di propositi, si potrà ragionevolmente sperare un progetto, che corrisponde a uno stato di guerra nell'ordine economico.

LA PROTESTA DEI CARDINALI

La *Discussione*, giornale clericale di Napoli, pubblica la seguente circolare, alla quale aderiva l'Eminentissimo che fu indirizzata dai cardinali, prima del Conclave, ai rappresentanti esteri presso la Curia romana:

10 febbraio 1878.

L'inoppinato avvenimento della morte del Sommo Pontefice Pio IX, di gloriosa memoria, ne ha costretto a precipitosamente i nostri doveri per adempiere nella contenuzione il Sacro Collegio, che non ci assicurerano più di veloce e facile ritorno a Roma, dove, a le grande, più che altri, di valutare la irreparabile perdita fatta in questi giorni dalla cattolica Chiesa.

E tanto più è per noi sensibile il peso di questa pubblica sciagura, in quanto che, chiamato per disposizione del sacri Canoni ai pontificio Costituzioni a provvedere agli urgenti bisogni della Chiesa e della vacante Sede apostolica, trovasi costretto a trovarsene, senza la guida del suo Capo, momenti gravissimi e difficili appunto per la serie. Ma, dinanzi alle rale di Celui che promise la sua divina assistenza alla Chiesa, il S. Collegio è fermamente deciso di compiere gli alti doveri che ad esso impongono la ordinate dignità di cui fu rivestito e la importanza massima che gli sono affidate.

Giacchè conosce che i giornali fatti di tutti i colori, e singoli i componenti il S. Collegio, allorchè vennero assunti alla cardinalizia dignità, loro assertivano il più stretto dovere di difendere e tutelare i diritti, le prerogative, i beni sacchi temporali della Chiesa, a costo di qualunque sacrificio, fosse per quello del proprio sangue. Ora questi giornali odiano oggi una siffatta conferma; quindi, per quanto ci costinali in questa Congregazioni generali dopo la morte del compianto Pontefice, ripetemmo unanimemente i nostri doveri e le promesse giurate, e vollero anche una volta fare atto di adesione, nonchè riaserare tutte la riserve e proteste emesse dal defunto sovrano, sia contro l'occupazione degli Stati della Chiesa, sia contro le leggi e decreti sanciti a danno della medesima e dell'apostolico Sede.

Per ultimo, parlando, del loro rispettabili colleghi, i sottoscritti cardinali ripetono che ciò che verrà eseguito in essi conclave non sarà in atto degli accennati diritti, ma sì un atto di giustizia e di carità verso la Chiesa, la quale, in tale circostanza dal cielo, ha bisogno di tutti i suoi figli, massimi quelli che sono rivestiti di alta dignità.

Il presente Pontificato ha dimostrato ecclesiastico potere, e non può esser tale l'importante atto di elezione del successore di S. Pietro convinse che ripeti sopra basi solide e tranquille e non di eventi sagrifizi sui dasi italiani. A mo' d'esempio, oggidì le nostre mandorle entrando nella monarchia pagano 25 lire per quintale; si portebbero a lire 37 50 e poi i negoziatori austro-ungarici offrirano una diminuzione sulle lire 37 50! In verità l'affare si fa assai vistoso e tale che richiede la maggiore concordia nei partiti. Alzare dazi già enormi per offrire in compenso qualche *ribasso dell' annonaria* non ci pare un fatto che possa essere accettato dal coraggioso rappresentante del governo italiano! Rifiuto sperare che se ai mostrerà nella fermezza e molta chiarezza di propositi, si potrà ragionevolmente sperare un progetto, che corrisponde a uno stato di guerra nell'ordine economico.

LA PROTESTA DEI CARDINALI

La *Discussione*, giornale clericale di Napoli, pubblica la seguente circolare, alla quale aderiva l'Eminentissimo che fu indirizzata dai cardinali, prima del Conclave, ai rappresentanti esteri presso la Curia romana:

10 febbraio 1878.

L'inoppinato avvenimento della morte del Sommo Pontefice Pio IX, di gloriosa memoria, ne ha costretto a precipitosamente i nostri doveri per adempiere nella contenuzione il Sacro Collegio, che non ci assicurerano più di veloce e facile ritorno a Roma, dove, più che altri, di valutare la irreparabile perdita fatta in questi giorni dalla cattolica Chiesa.

E tanto più è per noi sensibile il peso di questa pubblica sciagura, in quanto che, chiamato per disposizione dei sacri Canoni ai pontificio Costituzioni a provvedere agli urgenti bisogni della Chiesa e della vacante Sede apostolica, trovasi costretto a trovarsene, senza la guida del suo Capo, momenti gravissimi e difficili appunto per la serie. Ma, dinanzi alle rale di Celui che promise la sua divina assistenza alla Chiesa, il S. Collegio è fermamente deciso di compiere gli alti doveri che ad esso impongono la ordinate dignità di cui fu rivestito e la importanza massima che gli sono affidate.

Giacchè conosce che i giornali fatti di tutti i colori, e singoli i componenti il S. Collegio, allorchè vennero assunti alla cardinalizia dignità, loro assertivano il più stretto dovere di difendere e tutelare i diritti, le prerogative, i beni sacchi temporali della Chiesa, a costo di qualunque sacrificio, fosse per quello del proprio sangue. Ora questi giornali odiano oggi una siffatta conferma; quindi, per quanto ci costinali in questa Congregazioni generali dopo la morte del compianto Pontefice, ripetemmo unanimemente i nostri doveri e le promesse giurate, e vollero anche una volta fare atto di adesione, scenti alla Provvidenza che gliel avesse serbato.

Quando, perciò, la signora Enrichetta annunciò loro ch'egli era in procinto di ricevere a casa sua, Guglielmo della sua terribile malattia e ti timidito per dover comunicar loro una circostanza... un attaccamento che forse non avea tanto alto di benevolenza per la loro approvazione, eglino si prepararono ad affrontar con pazienza il peggio: e, ad ogni modo, a non mettere a repentaglio la convalescenza del figlio con prematura opposizione a' suoi desideri.

Quando si fece la sua apparizione alla fine, emunio, pallido, zatito, eppure non buono intenzioni davano conferma. Sua madre aveva le lagrime agli occhi e suo padre non s'era mai sentito così tanto disposto all'emozione quanto, allorchè vide Guglielmo riedificare il vestibolo del suo antenati invece d'esserne accompagnato, come avevano temuto, nella sepoltura di famiglia. Il figlio non osava, del canto suo, toccar della loro affettuosa accoglienza, differì fino all'indomani la rivelazione di ciò che supponeva sito a guastare le loro buone relazioni.

Prima che il bollore della tenarezza paterna e materna avesse tempo di dispiarsi, una lettera della signora Enrichetta venne a compiere la promessa da lui fatta a una nipote ch'ella faceva quanto potrebbe in suo favore.

Coll'informare gli Enricaco che, alla morte di sua madre, Amy verrebbe a possedere una facoltà di 2500 sterline annue alla rimosso dalle menti loro ogni superfluo scrupolo. Niente di meno per Enrico stimò necessario d'accompagnare l'assenso, pomposamente detto, alla unione del figlio con l'avvocatessa. Ardeva dal desiderio di correre in quel medesimo giorno a mettere il suggello alla sua unione a' piedi della dolce e presiosa creatura che si accusava di aver voluto deprezzare o invilire. Ma, solamente la scarsezza del tempo, la castellio di Meadowes sarebbero chiuse contro uno straniero dalla solennità della avventura, che egli si contentò di stendere le sue speranze ed i sentimenti in una lettera più voluminosa che giusta, che spaciò subito alla signora Enrichetta acciocchè in conseguenza ad Amy alla prima occasione favorevole.

« Certamente, mia cara sorella, scrivova la signora Luisa col medesimo cor riere — che noi siamo non poco disposti a dolusi. Si sperava che un giovanotto com'eva Guglielmo, avrebbe formato una unione a cui nulla vi fosse stato a ridire. Ma non lo è. Il volere del cielo, Enrichetta, anche seguire di peggio. La condotta della signora Meadowes, nella sua vita coniugale fu tale, in certo modo, da cancellare la macchia della sua origine; o, posto che ser Enrico ha fatto, in questa occasione, generosamente, sacrificio de' sentimenti proprii ed ha acconsentito alla cosa in cui, disgraziatamente, il nostro figliuolo aveva posto il suo cuore, spetta a voi, cara Enrichetta, di abrigare la brutta faccenda il più presto e ristorare alla conclusione; perchè, inaino a che ciò non abbia luogo, Guglielmo non riprenderà per certo l'antico vigore nè l'appetito. Non mi piace nemmeno che la causa del suo abbattimento sia discussa dalle ragazze e che vengano a risapere ogni cosa relativamente alla loro futura cognata. Del matrimonio non ho nulla a sapere nulla finchè non sia alla vigilia d'essere celebrato. »

Lalla questa opinione, la signora Enrichetta rimase gravemente il capo. Ella, sebbene avesse adempiuto alla promessa fatta al nipote, credeva però che i suoi genitori sarebbero meglio lili, nè approvava gran cosa codesta completa sanegazione di prime idoni parte degli Eustacos. Che dirà lo mondo? Come sarebbe giudicata la mutabilità della spietate sacchine pubblica opinione?

...sollecitudine, ...ecretezza di prezzo.

dito agrario è risolto mirabilmente a Pieve di Soligo. Diffatto sopra 3028 prestiti a quarti scorsi in sette anni per L. 2,500,000 vennero fatti ai contadini possidenti 806 prestiti per lire 653,000. E la perdita sono soguati dalla cifra più bella dell'albanese. Ed ora di tre il beneficio della mutualità, la quale non è soltanto un principio morale previsore, ma anche una cresciuta finanziaria, disciplinando e distribuendo il credito in una clientela onesta, sota e aggregata alla Banca del sentimento della comprovvietà. Il debitore è anche Padre, proprietario della Banca, la quale piglia un posto cospicuo nei suoi affetti e si connatura co' suoi affetti. Questa piccola Banca ha L. 100,000 di deposito a conto corrente e in Cassa di risparmio, odorando la consolidanza alla abitudini della popolazione e assegnando premi ai depositanti della classe agricola e operaia più benemerita del risparmio. I premi sono tolti dagli utili sociali. Così l'avidità del guadagno scompare, e le buone azioni inspirano i buoni affari. L'Amministrazione della Banca, presieduta dall'egregio Gaetano Schiratti, piglia le iniziative più utili e nuove. Oggidì si è tenuto un convegno delle sei Banche popolari tuttella provincia di Treviso alla Camera di pigliare accordi pel prossimo Congresso generale delle Banche popolari italiane, il quale si terrà a Padova nell'aprile. Notate, che ad esempio delle Banche germaniche, si è costituito il primo gruppo provinciale delle Banche popolari italiane, aderendo agli affari; solidarietà negli istituti; organismi generali che si coordinano coll'Associazione generale. Questo è il tipo che concilia la varietà colla unità, la libertà coll'esercizio. E a tali altissime idee s'ispira la proposta fortunatamente accolta della Banca popolare di Pieve di Soligo.

Le deliberazioni prese nell'adunanza di oggi sono le seguenti:

1° Il proporre al Congresso di Padova la fondazione d'una Banca popolare centrale formata coi capitali delle singole, allo scopo di riscontrare i loro portafogli, lo quanto volte quella popolare di Milano non se assuma il servizio dando le relative garanzie;

2° Che il Congresso deliberi una proposta di legge da presentarsi al governo onde venga fatto una esigua eccezione alle Banche popolari nei riguardi della ricchezza mobile;

3° Le Banche popolari dalla provincia di Treviso si costituiscano in gruppo provinciale a sistema germanico, primo esempio in Italia, dando esercizio ai possibili delle Banche di Pieve di Soligo e Vittorio, Conegliano, Schirati e ecc. De Pali, di compilare i relativi statuti.

L'adunata in presidenza del presidente cenerario, e presidente dell'Associazione centrale. Pen. Lorenzi, il quale non nascondo la sua predilezione per la Banca popolare di Pieve di Soligo ch'ei sosi chiamare la prediletta del suo cuore.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali di Bruxelle annunziano che al palazzo reale si fu, domenica sera, gran pranzo in onore del generale Gialdini.

Il generale è partito da Bruxelle domenica mattina per l'Aja, dove recasi al namorziare al re d'Olanda l'assunzione al trono di Umberto I.

— Il vicecnle de Cronchy, già secondo segretario dell'Ambasciata di Prussia a Roma, è nominato segretario della Legazione prussiana in Bruxelle.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Le feste carnevalesche procedono nella regolilamente.

Il Corso la concorrenza fino ad oggi il suo aspetto di tutti i giorni. Tutte le botteghe sono state aperte in tutte le ore, il passeggio delle carrozze è stato l'abituale, e tranne qualche mascherata di carri, non esto per quelle lietezze la strada, nulla ci fa accorgere d'essere in carnevale.

Anche i veglioni sono andati finora molto freddamente. Ieri sera per la prima volta al Politeama vi fu un poco di folla.

Nonostante una discreta musica, e il suo rare illuminazione a palloncini, a che altro, anche la Piera in piazza Navona non è gaia, brillante, rumorosa, caratteristica come gli scorsi anni. Pochissime le maschere e quasi tutte bilicini. Eppure il tempo è buono e la serata magnifica!

Domani dopo la mezzanotte vi sarà il primo veglione all'Apollo. Per lo passato l'Apollo diveniva soguito per la quantità della gente che vi accorreva. Dubito anche che anche questo veglione sia per riuscire molto brillante.

— Anche quest'anno la Banca Romana, a' primi arte de' suoi averagi di beneficenza, ha elargito L. 400 a favore degli Asili infantili israelitici.

— Domani alle 9 ant., per opera di vigili, si inaugurerà la prima delle colonne che debbono erigersi a facciata della chiesa di S. Paolo.

La colonna pesa 40 tonnellate.

Nei giorni seguenti si metteranno al posto le altre, e il pubblico potrà notificare all'unanimità.

— Sabato prossimo, alle ore 9 di sera, avrà luogo nella sala Dante la prova finta da belle in maschera che annualmente si dà dal Circolo degli artisti tedeschi nel palazzo Poli, alla fontana di Trevi.

Oltre ai soci, sono ammessi tutte le persone presentate da questi e munite di un certo d'ingresso che, a richiesta del s ci, ha per lire 10.

— La lettera giunta ieri dal pontefice [illegible] del parroco chieri, nella [illegible] verrà data un ballo in maschera al teatro Argentina la sera del 3 marzo prossimo.

Lo scopo della Società è di accorrere con qual mezzo il fondo delle pensioni ai soci, recentemente istituite.

La Commissione cercherà tutti i mezzi per rendere questa festa il più elegante possibile.

Lo scopo di questo ballo e la sicurezza che sarà uno del più splendidi, attirerà, ne siamo persuasi, moltissima gente al teatro ed empirà la cassa della Società.

— Nella chiesa di Sant'Ignazio sono state celebrate stamane le esequie in suffragio dell'illustre astronomo P. Secchi.

La sua salma era stata trasportata ieri sera privatamente dalla camera ardiga alla chiesa, ove abitava, nel tempio, e da questo, questa sera, trasportata al cimitero del Campo Verano, ove la Compagnia di Gesù ha un sepolcro comune.

Il feretro, ricoperto di una modesta stoffa, era circondato da 12 ceri. Su quello era una stola e un berretto da prete. Ai piedi era stesa la veste talare e la cappa magna.

Il mastro della casa ostita a quell'ora era di andare al quartiere a fare una frisione alla cavalla del colonnello, giusta la prescrizione fattasi dal veterinario. Egli perciò andò in via Diritta a comperare dieci centesimi di strutto, poi si recò al quartiere, Dal quartiere ne fu allontanato a' primi istanti, passò per lo stradone Farnese per recarsi dietro la chiesa del Cappuccini, sempre in cerca di ricetta salvatrice per fare la rimedio alla cavalla.

Quando ricatrò in casa erano le 4 10 pomeridiane.

P. Come mai potete dire l'ora precisa in cui siete rientrato in casa?

T. Egli è perchè nella prima camera, precisamente dirimpetto all'ingresso, c'era un orologio.

P. E che cosa successe dentro in casa?

T. La Virginia disse a me: « Vieni in qua: c'è Ferretti che s'abbraccio e fa tanto rumore che ho paura che disturbi la padrona ma a' miei orecchi non è giunta nulla. Il Ferretti che giocava a terra nella camera del colonnello, e a raccomandargli di star tranquillo. Di lì a poco, mentre io ero ancora di chiasso, entrai un'altra volta nella camera del colonnello, aprii la finestra, spalancai la griglia e cominciai a fare il mio mestiere, e lasciargli la cinghia, supponendo che ciò potesse recargli istabilio. Appena abbitonato il zoppetto, volli uno macchia di sangue e che cadeva che che ubbriano! Il Ferretti è ferito. » La Virginia, udito questa parola, si mise un velo sul capo e corse subito all'ospedale a cercare il colonnello. La Barbieri invece cadde in deliquio fra le mie braccia, sfracendosi così stridentemente che fui quasi più possibile nè di porgere soccorso al Ferretti nè di andare a prendere segno per fare rivenire la Barbieri!

P. Vi fosse poi di liberarvi dalla Barbieri?

T. Passato qualche po' di tempo, la Barbieri rinvenne e si ritirò nella cucina. Allora io corsi alla finestra e non sodo molte che vidi il colonnello a giuogere. Mi portai presti sulla soglia per aprirle, e quando fu duta la signora Dall'Asta che saliva la scale, l'avvertii che il colonnello stava per entrare nella casa, ed ella si ritirò. Il Ferretti allora si levò in piedi, e mi disse: « Ora non sentirò più nulla! » Io gli risposi subito; si recò prima ad uno scrittoio a servirsi l'ordine per far entrare una lettera, poi lo consegnò a me che lo portassi in quartiere; poi entrò nella camera ove giaceva il Ferretti.

P. Siete sicuro che il Ferretti vi avesse sorivesse l'ordine ancor prima di aver visto il Ferretti?

T. No sono certo. Portai all'ordonanza l'ordine, quindi m'affrettai a tornare in casa, dove, coll'aiuto del colonnello, portai il Ferretti nella prima camera a sinistra, e coll'aiuto della bravita a trasportarono all'ospedale il Ferretti, che era ancor vivo e rilatavo. Il colonnello seguì la portantina ed io rimasi nella casa.

P. E il colonnello tornò a casa subito?

T. Il colonnello dovera mostare a cavallo sulla piazza di Termini, quindi vonne subito a casa. Infatti si presentò un caporale di fanteria con una lettera diretta al colonnello, che lesse, e poi si trovava in casa, Filippone. Questi lesse la lettera che gli mannatava la morte del Ferretti, ma non fece motto e si licenziò.

Il teste riferisce quindi i discorsi fatti dalla Virginia Lorenzi colla padrona di casa, proposito del litigio avvenutovi; discorsi che lo gli riferiti quando portai della donna positione della Lorenzi.

Egli è ascritto che il Ferretti si sia ferito da sè, forse senza intima non di ammazzarsi, perchè non riferisce.

Il teste non dice se il colonnello si sia non che il Ferretti avesse gli occhi *infossati, per dire infossati*, e che avesse *molta ambizione di apparire*.

Entra il teste

Invalido Agostino, impiegato al Monte di Pietà di Piacenza.

Costui abita sullo stesso piano dove era l'abitazione del colonnello Filippone.

Nel giorno 28 maggio egli era in ufficio alle 3 pom. Alle 3 1/2 attraversò la piazza del Duomo e si recò in via della Provvidenza a casa sua. Salì le scale e, giunto nell'ultimo rampo presso la chiave d'una camera al piano terreno e con un scrobbito sodo ad allungare sopra. Mentre faceva questo, sentì un rumore simile di passi che andavano e venivano nella casa del colonnello. Perdì di recchietto nella camera sua, bastò, prese un bottiglino e se ne andò. Fu allora che vide sul pianerottolo un soldato di cui non potè scorgere il volto, che faceva di passi avanti e indietro e sembrava discendere le scale. Una donna, che seppe in seguito essere la serva, si fece sull'uscio, mise la mani sulla spalla a quel soldato e lo invitò a rientrare.

Il teste però che quel soldato avesse sonnenza una qualche grave mancanza: perchè poco dopo di essere rientrato in casa sadò all'uscio, lo scorbiare e si poso a guardare. Vide Trainini che stava sulla porta. Per non essere scoperto si ritirò e andò alle finestre verso il cortile, d'onde potè scorgere che la griglia della camera del colonnello era stata aperta. Si gettò nel letto e sentì due donne che parlavano d'un vedo scambio. Sentì sacore che una donna, cioè la Virginia Lorenzi, accudiva la sala e poscia tosto che la medesima andasse in cerca del colonnello per intercedere, forse, a pro di quel soldato per qualche grave mancanza.

Poco dopo egli uscì per andare a prosso e non tornò più che di lì a mezz'ora.

Al suo ritorno sentì assserrare che era venuta una lettiga alla casa del colonnello o che si era portato via un soldato.

Salito nella sua camera, si pose alla finestra verso il cortile ad origliare, e udì due donne — la serva e la Lorenzi — che parlavano fra loro del suicidio avvenuto nella casa del colonnello.

Allorchè ebbe l'ora in cui vide il soldato ai piantonato, erano le 3 45.

Non si accorse o non sospettò nemmeno che fra il Ferretti e la Virginia vi fosse stata una certa confidenza. Era troppo allegro, che dava facilmente confidenza a tutti.

Intesi anche dire dalle serbie Brizzi che esi doveano essere intime relazioni fra la Virginia ed il Ferretti, perchè questi era stato veduto una volta a mandare dalla cuoca un bacio alla Virginia che stava alla finestra.

Negò di aver mai detto che la Virginia e Ferretti si facessero a lamenti che i giudici istruttore non abbia riprodotto sempre con costanza le sue dichiarazioni, e massimo che egli un sempre non rispondere. Questa è una delle tante storielle che correvano allora per Piacenza.

Tizzoni Giuseppe, tenente colonnello medico in ritiro.

Verso le cinque pom. e poco più del 28 maggio, fu avvertito che era stato portato via un soldato all'Ospedale militare, dov' egli tiene il suo alloggio.

Diretto per recarvi chi fosse e incontrò il dott. Ferre. Il quale gli disse che quel soldato era morto. Andò anch'egli ad accertarsi e constatò che veramente il soldato era già spento.

Allora egli s'informò dei soldati che avevano portato la barella per sapere se quel soldato fosse stato ricondotto in casa, mentre era ancora vivente, o dalle risposte avute potè argomentare che quel soldato era già spentosi quando fu messo sulla barella. Non potè però sapere se fosse stata trovata l'arma, colla quale il soldato si era ferito, poichè gli si era spenuto dalle mani quando cadde.

Fece tosto fare un preco degli effetti di quel disgraziato soldato, e fu fatto, per consensi all'Amministrazione di questo, che seguito fece due rapporti, cioè uno all'autorità militare, l'altro all'autorità giudiziaria.

Aggiunge altri particolari di nessuna importanza.

Tramontani Angelo, tenente nel 73° fanteria.

Fu avvertito da un *piantone* che il nostro soldato si sparava in quartiere nella sera del 28 maggio. Vi andò tosto e vi trovò il colonnello che dettava appunto il rapporto relativo al fatto del Ferretti. Il colonnello gli diede ordine di far recapitare nella stessa sera il rapporto destinato all'autorità militare e quello destinato al procuratore del Re.

Aggiunge di avere pualeimente eseguito gli ordini ricevuti.

Rovina Antonio, delegato di Pubblica Sicurezza.

Nel mattino del 29 maggio fu mandato dall'ispettore di S. P. al procuratore del Re per informarlo della morte del Ferretti e recapitargli le voci che correvano per la città circa la causa della morte. Dietro ordine del procuratore del Re, andò prima in via del Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento della veglia.

Il colonnello gli raccontò che trovandosi a passeggio sul Vaxxhall, era avvertito dalla Lorenzi che il Ferretti era nella casa ferito.

Del resto ciò che il teste riferisce come ultimo dalla bocca del colonnello è perfettamente identico a ciò che abbiamo già riportato dalla deposizione della Lorenzi, della Barbieri, del Trainini e dagli interrogatori dell'accusato.

Aggiunge che il colonnello poi chiese al colonnello se si fosse trovata non qualche arma che avesse potuto servire al Ferretti per commettere il suicidio, e il Filippone rispose che non se n'era trovata alcuna.

Alcuni giorni dopo andò a fare una perizia nella casa del colonnello. Egli visitò minutamente ogni camera, frugò in ogni parte, ma non trovò neanco arma, alcuna, nè di una forbice o due o tre coltelli da cucina.

Nella prima camera vide alcuni cani sciolti nella medesima.

Nella via Diritta *Corpus Domini*, passando per via Diritta, si sentì chiamare dal Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento.

Il teste rispose che i Trainini era già stato mandato a deporre dal Procuratore del Re, al quale portava ora d'uopo rivolgersi.

Il Filippone lo pregò allora di indicargli l'abitazione del Procuratore del Re, oppure di raccompagnarlo come fece difatti il teste.

Il Procuratore del Re, alla richiesta fattagli da Filippone perchè si portasse in libertà il Trainini, rispose che non era in suo potere di farlo, giacchè ciò era di competenza della Camera di consiglio presso il tribunale.

Filippone così visto accesso replicò che l'arresto del Trainini era illegale, e che, a costo di qualunque sacrificio, avrebbe fatto in modo da far scarcerare il suo servo.

Il seguito della deposizione del teste non contiene nulla che non sia già conosciuto dal lettori.

E lo stesso si può dire della deposizione *Cassani Pietro*, ispettore di sicurezza pubblica, il quale non fa altro che accertare alla verità circa ciò che egli raccontò il Filippone, con un tono un poco arrogante, disse: « No, non è morto; è solo una commedia! »

Un mursatore, il presente, replicò ancora: « Altro che svenimento! »

L'impudente protesto che egli non ha mai potuto con arroganza, tanto più colle persone inferiori a lui per posizione sociale.

Bisi Marco, muratore.

Nel giorno 28 marzo, egli lavorava attorno ad un marciapiede in via della Provvisture, presso la casa Dall'Asta.

Anch'egli vide la barella e il soldato che vi fu deposto per essere portato all'ospedale militare, assi solamò : « È morto! » Il colonnello rispose, mentre si dava indietro, che si trattava soltanto d'uno svenimento.

Il teste allora si rivolse a una donna che aveva vicino e disse: « Altro che svenimento: il povertto è bell'e spacciato! »

Lambertini Luigi, muratore.

Tornando a casa nella sera del 28 maggio, udì raccontare dalla moglie che poco prima era stato portato via dalla casa del colonnello un soldato che pareva morto. La moglie aggiunse che aveva provato molto dolore e che aveva sentito il colonnello a dire: « Non è morto; si tratta d'un semplice svenimento. » Al che un muratore avrebbe risposto: « Altro che svenimento, a proprio morto! »

Una volta lavorando nella caserma della guardia di S. P., fu interrogato da un brigadiere se non credeva che la sera precedente fosse informata della causa della morte di Ferretti, ma avesse preso il soccorso del colonnello; ma egli non seppe non rispondere. Questa è una delle tante storielle che correvano allora per Piacenza.

Tizzoni Giuseppe, tenente colonnello medico in ritiro.

Verso le cinque pom. e poco più del 28 maggio, fu avvertito che era stato portato via un soldato all'Ospedale militare, dov' egli tiene il suo alloggio.

Diretto per recarvi chi fosse e incontrò il dott. Ferre. Il quale gli disse che quel soldato era morto. Andò anch'egli ad accertarsi e constatò che veramente il soldato era già spento.

Allora egli s'informò dei soldati che avevano portato la barella per sapere se quel soldato fosse stato ricondotto in casa, mentre era ancora vivente, o dalle risposte avute potè argomentare che quel soldato era già spentosi quando fu messo sulla barella. Non potè però sapere se fosse stata trovata l'arma, colla quale il soldato si era ferito, poichè gli si era spenuto dalle mani quando cadde.

Fece tosto fare un preco degli effetti di quel disgraziato soldato, e fu fatto, per consensi all'Amministrazione di questo, che seguito fece due rapporti, cioè uno all'autorità militare, l'altro all'autorità giudiziaria.

Aggiunge altri particolari di nessuna importanza.

Tramontani Angelo, tenente nel 73° fanteria.

Fu avvertito da un *piantone* che il nostro soldato si sparava in quartiere nella sera del 28 maggio. Vi andò tosto e vi trovò il colonnello che dettava appunto il rapporto relativo al fatto del Ferretti. Il colonnello gli diede ordine di far recapitare nella stessa sera il rapporto destinato all'autorità militare e quello destinato al procuratore del Re.

Aggiunge di avere pualeimente eseguito gli ordini ricevuti.

Rovina Antonio, delegato di Pubblica Sicurezza.

Nel mattino del 29 maggio fu mandato dall'ispettore di S. P. al procuratore del Re per informarlo della morte del Ferretti e recapitargli le voci che correvano per la città circa la causa della morte. Dietro ordine del procuratore del Re, andò prima in via del Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento della veglia.

Il colonnello gli raccontò che trovandosi a passeggio sul Vaxxhall, era avvertito dalla Lorenzi che il Ferretti era nella casa ferito.

Del resto ciò che il teste riferisce come ultimo dalla bocca del colonnello è perfettamente identico a ciò che abbiamo già riportato dalla deposizione della Lorenzi, della Barbieri, del Trainini e dagli interrogatori dell'accusato.

Aggiunge che il colonnello poi chiese al colonnello se si fosse trovata non qualche arma che avesse potuto servire al Ferretti per commettere il suicidio, e il Filippone rispose che non se n'era trovata alcuna.

Alcuni giorni dopo andò a fare una perizia nella casa del colonnello. Egli visitò minutamente ogni camera, frugò in ogni parte, ma non trovò neanco arma, alcuna, nè di una forbice o due o tre coltelli da cucina.

Nella prima camera vide alcuni cani sciolti nella medesima.

Nella via Diritta *Corpus Domini*, passando per via Diritta, si sentì chiamare dal Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento.

Il teste rispose che i Trainini era già stato mandato a deporre dal Procuratore del Re, al quale portava ora d'uopo rivolgersi.

Il Filippone lo pregò allora di indicargli l'abitazione del Procuratore del Re, oppure di raccompagnarlo come fece difatti il teste.

Il Procuratore del Re, alla richiesta fattagli da Filippone perchè si portasse in libertà il Trainini, rispose che non era in suo potere di farlo, giacchè ciò era di competenza della Camera di consiglio presso il tribunale.

Filippone così visto accesso replicò che l'arresto del Trainini era illegale, e che, a costo di qualunque sacrificio, avrebbe fatto in modo da far scarcerare il suo servo.

Il seguito della deposizione del teste non contiene nulla che non sia già conosciuto dal lettori.

E lo stesso si può dire della deposizione *Cassani Pietro*, ispettore di sicurezza pubblica, il quale non fa altro che accertare alla verità circa ciò che egli raccontò il Filippone, con un tono un poco

OSSERVATORE
1878.
Il 28 [illegible] e al mare.
Livorno [illegible] ore 6 di sera 05;
[illegible] 771.0
[illegible]
[illegible]
Temperatura [illegible] 2.3
Direzione [illegible]
Stato del mare [illegible]
Velocità [illegible] 14 — Assoluta = 8.02
Vento dominante [illegible] N. ed O.
Stato del cielo [illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Filippone a Piacenza

Udienza del 26 febbraio.

Segue la relata dei testimoni.

Viene chiamato pel primo

Trainini Giovanni, già servo borghese dell'imputato.

Salito di più pari, come farò d'or innanzi per tutti gli altri testimoni, che non abbiano importanza a sapere, per venire subito a ciò che mi sembra sostanziale.

Il teste-dichiara che la Virginia Lorenzi fu da lui creduta disprincipio la moglie del colonnello. Venne in seguito a conoscere che alla non era tale; la trovò sempre di carattere buono, incapace di qualunque cattiva azione.

Non rilevò mai alcun atto da cui di ne esser supporre una relazione intima fra il Ferretti e la Virginia Lorenzi.

Lui rispettava lui, e lei rispettava lui

Quando il Ferretti e la Lorenzi discorrevano insieme, ragionavano di scarpe o non facevano.

Non sentì mai il Ferretti e la Lorenzi a cantare insieme, non vide mai portar fiori, nulla insomma che potesse far sospettare una relazione amorosa tra di loro.

Nel mattino del 28 maggio il teste andò, secondo il solito, a far la spesa: poi ritornò per preparare il pranzo e non uscì più fino alle due e dieci minuti del pomeriggio, mentre il colonnello e la Virginia Lorenzi sedevano sonora a mensa.

Il mastro della casa ostita a quell'ora era di andare al quartiere a fare una frisione alla cavalla del colonnello, giusta la prescrizione fattasi dal veterinario. Egli perciò andò in via Diritta a comperare dieci centesimi di strutto, poi si recò al quartiere, Dal quartiere ne fu allontanato a' primi istanti, passò per lo stradone Farnese per recarsi dietro la chiesa dei Cappuccini, sempre in cerca di ricetta salvatrice per fare la rimedio alla cavalla.

Quando ricatrò in casa erano le 4 10 pomeridiane.

P. Come mai potete dire l'ora precisa in cui siete rientrato in casa?

T. Egli è perchè nella prima camera, precisamente dirimpetto all'ingresso, c'era un orologio.

P. E che cosa successe dentro in casa?

T. La Virginia disse a me: « Vieni in qua: c'è Ferretti che s'abbraccio e fa tanto rumore che ho paura che disturbi la padrona ma a' miei orecchi non è giunta nulla. Il Ferretti che giocava a terra nella camera del colonnello, e a raccomandargli di star tranquillo. Di lì a poco, mentre io ero ancora di chiasso, entrai un'altra volta nella camera del colonnello, aprii la finestra, spalancai la griglia e cominciai a fare il mio mestiere, e lasciargli la cinghia, supponendo che ciò potesse recargli istabilio. Appena abbitonato il zoppetto, volli uno macchia di sangue e che cadeva che che ubriano! Il Ferretti è ferito. » La Virginia, udito questa parola, si mise un velo sul capo e corse subito all'ospedale a cercare il colonnello. La Barbieri invece cadde in deliquio fra le mie braccia, sfracendosi così stridentemente che fui quasi più possibile nè di porgere soccorso al Ferretti nè di andare a prendere segno per fare rivenire la Barbieri!

P. Vi fosse poi di liberarvi dalla Barbieri?

T. Passato qualche po' di tempo, la Barbieri rinvenne e si ritirò nella cucina. Allora io corsi alla finestra e non sodo molte che vidi il colonnello a giuogere. Mi portai presti sulla soglia per aprirle, e quando fu duta la signora Dall'Asta che saliva la scale, l'avvertii che il colonnello stava per entrare nella casa, ed ella si ritirò. Il Ferretti allora si levò in piedi, e mi disse: « Ora non sentirò più nulla! » Io gli risposi subito; si recò prima ad uno scrittoio a servirsi l'ordine per far entrare una lettera, poi lo consegnò a me che lo portassi in quartiere; poi entrò nella camera ove giaceva il Ferretti.

P. Siete sicuro che il Ferretti vi avesse sorivesse l'ordine ancor prima di aver visto il Ferretti?

T. No sono certo. Portai all'ordonanza l'ordine, quindi m'affrettai a tornare in casa, dove, coll'aiuto del colonnello, portai il Ferretti nella prima camera a sinistra, e coll'aiuto della bravita a trasportarono all'ospedale il Ferretti, che era ancor vivo e rilatavo. Il colonnello seguì la portantina ed io rimasi nella casa.

P. E il colonnello tornò a casa subito?

T. Il colonnello dovera mostare a cavallo sulla piazza di Termini, quindi vonne subito a casa. Infatti si presentò un caporale di fanteria con una lettera diretta al colonnello, che lesse, e poi si trovava in casa, Filippone. Questi lesse la lettera che gli mannatava la morte del Ferretti, ma non fece motto e si licenziò.

Il teste riferisce quindi i discorsi fatti dalla Virginia Lorenzi colla padrona di casa, proposito del litigio avvenutovi; discorsi che lo gli riferiti quando portai della donna positione della Lorenzi.

Egli è ascritto che il Ferretti si sia ferito da sè, forse senza intima non di ammazzarsi, perchè non riferisce.

Il teste non dice se il colonnello si sia non che il Ferretti avesse gli occhi *infossati, per dire infossati*, e che avesse *molta ambizione di apparire*.

Entra il teste

Invalido Agostino, impiegato al Monte di Pietà di Piacenza.

Costui abita sullo stesso piano dove era l'abitazione del colonnello Filippone.

Nel giorno 28 maggio egli era in ufficio alle 3 pom. Alle 3 1/2 attraversò la piazza del Duomo e si recò in via della Provvidenza a casa sua. Salì le scale e, giunto nell'ultimo rampo presso la chiave d'una camera al piano terreno e con un scrobbito sodo ad allungare sopra. Mentre faceva questo, sentì un rumore simile di passi che andavano e venivano nella casa del colonnello. Perdì di recchietto nella camera sua, bastò, prese un bottiglino e se ne andò. Fu allora che vide sul pianerottolo un soldato di cui non potè scorgere il volto, che faceva di passi avanti e indietro e sembrava discendere le scale. Una donna, che seppe in seguito essere la serva, si fece sull'uscio, mise la mani sulla spalla a quel soldato e lo invitò a rientrare.

Il teste però che quel soldato avesse sonnenza una qualche grave mancanza: perchè poco dopo di essere rientrato in casa sadò all'uscio, lo scorbiare e si poso a guardare. Vide Trainini che stava sulla porta. Per non essere scoperto si ritirò e andò alle finestre verso il cortile, d'onde potè scorgere che la griglia della camera del colonnello era stata aperta. Si gettò nel letto e sentì due donne che parlavano d'un vedo scambio. Sentì sacore che una donna, cioè la Virginia Lorenzi, accudiva la sala e poscia tosto che la medesima andasse in cerca del colonnello per intercedere, forse, a pro di quel soldato per qualche grave mancanza.

Poco dopo egli uscì per andare a prosso e non tornò più che di lì a mezz'ora.

Al suo ritorno sentì assserrare che era venuta una lettiga alla casa del colonnello o che si era portato via un soldato.

Salito nella sua camera, si pose alla finestra verso il cortile ad origliare, e udì due donne — la serva e la Lorenzi — che parlavano fra loro del suicidio avvenuto nella casa del colonnello.

Allorchè ebbe l'ora in cui vide il soldato ai piantonato, erano le 3 45.

Non si accorse o non sospettò nemmeno che fra il Ferretti e la Virginia vi fosse stata una certa confidenza. Era troppo allegro, che dava facilmente confidenza a tutti.

Intesi anche dire dalle serbie Brizzi che esi doveano essere intime relazioni fra la Virginia ed il Ferretti, perchè questi era stato veduto una volta a mandare dalla cuoca un bacio alla Virginia che stava alla finestra.

Negò di aver mai detto che la Virginia e Ferretti si facessero a lamenti che i giudici istruttore non abbia riprodotto sempre con costanza le sue dichiarazioni, e massimo che egli un sempre non rispondere. Questa è una delle tante storielle che correvano allora per Piacenza.

Tizzoni Giuseppe, tenente colonnello medico in ritiro.

Verso le cinque pom. e poco più del 28 maggio, fu avvertito che era stato portato via un soldato all'Ospedale militare, dov' egli tiene il suo alloggio.

Diretto per recarvi chi fosse e incontrò il dott. Ferre. Il quale gli disse che quel soldato era morto. Andò anch'egli ad accertarsi e constatò che veramente il soldato era già spento.

Allora egli s'informò dei soldati che avevano portato la barella per sapere se quel soldato fosse stato ricondotto in casa, mentre era ancora vivente, o dalle risposte avute potè argomentare che quel soldato era già spentosi quando fu messo sulla barella. Non potè però sapere se fosse stata trovata l'arma, colla quale il soldato si era ferito, poichè gli si era spenuto dalle mani quando cadde.

Fece tosto fare un preco degli effetti di quel disgraziato soldato, e fu fatto, per consensi all'Amministrazione di questo, che seguito fece due rapporti, cioè uno all'autorità militare, l'altro all'autorità giudiziaria.

Aggiunge altri particolari di nessuna importanza.

Tramontani Angelo, tenente nel 73° fanteria.

Fu avvertito da un *piantone* che il nostro soldato si sparava in quartiere nella sera del 28 maggio. Vi andò tosto e vi trovò il colonnello che dettava appunto il rapporto relativo al fatto del Ferretti. Il colonnello gli diede ordine di far recapitare nella stessa sera il rapporto destinato all'autorità militare e quello destinato al procuratore del Re.

Aggiunge di avere pualeimente eseguito gli ordini ricevuti.

Rovina Antonio, delegato di Pubblica Sicurezza.

Nel mattino del 29 maggio fu mandato dall'ispettore di S. P. al procuratore del Re per informarlo della morte del Ferretti e recapitargli le voci che correvano per la città circa la causa della morte. Dietro ordine del procuratore del Re, andò prima in via del Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento della veglia.

Il colonnello gli raccontò che trovandosi a passeggio sul Vaxxhall, era avvertito dalla Lorenzi che il Ferretti era nella casa ferito.

Del resto ciò che il teste riferisce come ultimo dalla bocca del colonnello è perfettamente identico a ciò che abbiamo già riportato dalla deposizione della Lorenzi, della Barbieri, del Trainini e dagli interrogatori dell'accusato.

Aggiunge che il colonnello poi chiese al colonnello se si fosse trovata non qualche arma che avesse potuto servire al Ferretti per commettere il suicidio, e il Filippone rispose che non se n'era trovata alcuna.

Alcuni giorni dopo andò a fare una perizia nella casa del colonnello. Egli visitò minutamente ogni camera, frugò in ogni parte, ma non trovò neanco arma, alcuna, nè di una forbice o due o tre coltelli da cucina.

Nella prima camera vide alcuni cani sciolti nella medesima.

Nella via Diritta *Corpus Domini*, passando per via Diritta, si sentì chiamare dal Filippone, il quale domandò informazioni circa l'avvenimento.

Il teste rispose che i Trainini era già stato mandato a deporre dal Procuratore del Re, al quale portava ora d'uopo rivolgersi.

Il Filippone lo pregò allora di indicargli l'abitazione del Procuratore del Re, oppure di raccompagnarlo come fece difatti il teste.

Il Procuratore del Re, alla richiesta fattagli da Filippone perchè si portasse in libertà il Trainini, rispose che non era in suo potere di farlo, giacchè ciò era di competenza della Camera di consiglio presso il tribunale.

Filippone così visto accesso replicò che l'arresto del Trainini era illegale, e che, a costo di qualunque sacrificio, avrebbe fatto in modo da far scarcerare il suo servo.

Il seguito della deposizione del teste non contiene nulla che non sia già conosciuto dal lettori.

E lo stesso si può dire della deposizione *Cassani Pietro*, ispettore di sicurezza pubblica, il quale non fa altro che accertare alla verità circa ciò che egli raccontò il Filippone, con un tono un poco

Udienza del 25 febbraio.

Dopo la solita lettura dei testimoni, il presidente ordina che escano dall'aula tutti i testimoni che non debbono deporre.

Escono dalla sala Trainini Giovanni, Tramontani Angelo, Rovina Antonio, Cassani Pietro, Tizzoni Giuseppe, Lambertini Luigi, Bisi Marco, Rovina Antonio, Tramontani Angelo, Cassani Pietro, Tizzoni Giuseppe, Lambertini Luigi, Bisi Marco, Invalido Agostino, Tizzoni Giuseppe, Tramontani Angelo, Cassani Pietro, Rovina Antonio

si sarebbe mai arrivati a distruggere il brigantaggio senza la costruzione delle case che si commettevano i ricatti fin dentro le mura di Aversa. Perciò organizzai il servizio delle truppe da me comandate, in modo che i briganti non potessero trovare riposo in nessun luogo, e così riuscii a liberare il territorio dai briganti. Quando il maggiore Ierardi da Pescara, i maladriani erano ringiusti nella foresta di Montemiddi, in seguito fu mandato in distaccamento di 30 cavalli e anche da questo luogo io cacciai i briganti, che se ne tornarono sul territorio di Atessa.

Questa è quella relazione amorosa col ha accennata il maggiore, conservo che si trattava d'una donna che viveva in Atessa, una con cui scorsi alla mia. Si ricorda, eh, di don Cirillo?

Il teste fa cenno di sì col capo.

— Ebbene — riprende — dire il Filippone — si poteva mandar via una donna che è indipendente da chicchessia, che sa in casa sua e che del proprio? Se avessi in casa mia — dissi — Qui accenna a un fatto simile, ma lieve, il nome del quale deve rimanere ignoto nel pubblico, ed è che il Infatti nessuno mi diede o potè darmi ordine di allontanare quella donna da Atessa. Fu soltanto per consiglio del generale Chiabrera, il quale mi aveva così consigliato, che io personal quella donna a recarsi altrove. E poi vi dirò anche un altro fatto, che mi accadde con una pattuglia andava alla stazione della ferrovia la si vedeva sempre seguire da un lungo codazzo di vecchi, di donne, di bambini, di persone di ogni età che approfittavano di quella scorta per andare per suoi affari.

Bisogna vedere la faccia che fa il povero maggiore Rinbotti, seduto lì in mezzo alla gente, ad ascoltare quel fatto! Ed ascoltare — riprende il Filippone, il quale ad ogni momento s'interrompe per domandare: — E vero? — oppure — Si ricorda? — Ma il Rinbotti non oppone che un'alzata di spalle e un accenno di approvare col capo.

Finalmente egli s'abbandona in sua bellezza, e tutto sorrino e confuso esce dalla sala.

L'udienza è levata alle 4 ¼.

(*Dalla Gazzetta Piemontese*).

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia dei Marsteri, *Matrimoni in vendita*, ebbe lotte accoglienze nuovo al teatro Valle. L'autore è stato chiamato più volte al proscenio.

— Un telegramma da Firenze annunzia che in quella città ha ottenuto grande successo la nuova opera *Agnese* del maestro Edoardo Guinfasi.

BIBLIOGRAFIA

LA MISERIA IN NAPOLI

III *ed ultimo.*

La cagione di quel doloroso contrasto fra la miseria di Napoli e la ricchezza delle Operaie, che abbiamo avvertito nel precedente articolo, è corsa generalmente ognuno dalla miseria. Mi pare di questo non è tutto. Ma, ci pubblicazione è stata veramente un'opera buona. E sia lode all'illustre professore Volteri, che colle sue *Lettere sul risorgimento*, dove egli ha particolarmente studiato il stato pubblico e privato della nostra generosa ed occupazione, ha fatto sentire ogni cuore degno dell'umanità dei tempi nostri. La sagacia Mario si è commossa alla lettura di quelle lettere. Essa visitò Napoli; essa scrisse quest'altro libro nel quale le Opere più di quella illustre città sono passate ad una ad una in rassegna e sottoposte a splendida investigazione. La signora Mario segnò in entrate le opere di risorsa, mostrando quanta parte di quella straordinaria ricchezza vada perduta nelle spese di amministrazione, nelle spese di culto, nel mantenimento degli Abbazzati e dei Conservatorii e particolarmente nel mantenimento di quella grande parassitaria del Pubblicano, la quale, lungi dal moderare spese di culto che si osservano nei bilanci delle Opere pie di Napoli, è il segno il più evidente dell'influenza funesta che esercita sulla Chiesa nel governo di questi istituti.

La rassegna finanziaria dell'Albergo dei poveri, N.° 1818, chiude così un altro punto sulle condizioni delle opere pie. Istituto di beneficenza, essendo la rendita sua di L. 1.062.170, vi erano riuniti 6.310 poveri, quali vivevano quivi con tutto conforto e con buon cibo. Ogni povero capace di lavoro vi apprendeva un articolo un mestiere. Vi si amministravano le numerose Scuole elementari e di lingua italiana, la normale, quelle di ginnastica, di musica, di figura, di ornato; vi fiorava una stamperia, una fabbrica di sapito e altre fabbriche di cose utili e *ed*, di stoffe, di pizzere da fazzoletti, di lime e rasps, di vetro e di cristallo colorato, di tele, di lavori in bronzo e in pietre del Vesuvio e finalmente un laudicio. Al che si aggiungano le scuole di sarto, di calzolaio, di fabbro, di muratore, di falegname e tornitore, per nomini; le scuole di sartoria e di maglia per le donne e le fabbriche di tessuti di cotone, di cappelli, di rivami d'ogni sorta, per le donne. Sopra tutte poi le predette scuole era fiamma quella del rito ai poveri, e non si benestanti, mentre noi *fondiari* e nel *Sacro* il voro popolo muore di fame e di stento. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorificenze. — L'*Italia Militare* annunzia che S. M. il Re ha conferito le insegne di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia al maresciallo di Mac Mahon.

Dalla medesima onorificenza S. M. ha insignito il generale di fanteria von Blumenthal, dell'esercito germanico.

Regia Marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il 15 marzo verranno a mati i R. trasporti *Europa* e *Dora*.

Il *Europa* è destinato a far sonori viaggi fra Inghilterra per trasportare in Italia i cannoni da 100 tonnellate costruiti per la R. marina della Ditta Armstrong.

La *Dora* è ora fuori l'arsenale viag. i fra Maviglia e Spezia pel trasporto delle corazze per il *Duilio*.

Il R. avviso *Staffetta* è giunto il 25 corr. a Salonicco.

La R. corazzata *Roma* è giunta a Salonicco il 26 corrente.

Funerali per Pio IX. — Ai funerali che furono celebrati in onore di Pio IX a Torino e a Genova assistevano le Autorità civili e militari, che furono invitate dalla Curia arcivescovile.

Perimento grave. — Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 28 scrive:

« Un brutto fatto ebbe indigo la città dimenta avvenne lori verso le cinque e mezza. Sono quelle risulta dalle informazioni raccolte dall'autorità:

« Il signor Enrico Hofmeister, noto negoziante, stava nel suo studio, quando venne chiamato fuori di esso da tre persone, che erano i fratelli Gallo di Osimo abitanti all'Aspio.

« L'Hofmeister, con piena buona fede, si potrebbe dire imprudenza, andò nel cortile, avanti al suo negozio, dove qui tre lo chiamavano.

« Fu a sparvi che l'Hofmeister, come tutore dei minorenni dei compianto negoziante Emanuele Sperelli, si trova in lite coi suddetti fratelli Gallo che rivendicano una parte dell'eredità del marchese.

« In prima discussione, poi altercazione le lite; si venne allora a discorsi di trassazione; i Gallo domandavano 25 mila lire; l'Hofmeister degli eredi Manifestro ne offriva 2500 o 3000.

« Una settimana fa l'Hofmeister aveva avuto da e'assise per telegrafo che si mostrassi più largo nella transazione.

« Ieri, come d'uomini, si trovò di fronte ai tre Gallo, non dei quali gli diede in 2500 lire da lui offerte avrebbero aperta una bocca di compiacenza, ma quelli, con una canna da passeggio, ma un grosso bastone — rozzo, con un nodo in cima che faceva l'ufficio di manubrio, ma bastone insomma che pareva spaccato poco prima da un albero (il quale bastone è nelle mani della giustizia) — e con esso cominciò un forte colpo alla testa dell'*Hofmeister*; questi con la mano pari un secondo colpo vibratogli pure alla testa ed ebbe alla mano una grave contusione.

« Intanto al rumore, ai gridi, accorsero molti abitanti del vicinato, fra cui il signor Hofmeister, che presero naturalmente a difenderlo, e i tre Gallo se la svignarono, lasciando sul cortile il randello e che avevano portato per questa bella prodezza.

« La ferita riportata dall'Hofmeister si crede guaribile in pochi giorni, non sembra pericolosa, e meno che non si manifestasse la commozione cerebrale. »

Pubblicazioni. — Con un pregevole studio sul *Bilancio comunale*, l'on. deputato E. Corbetta ha richiamato l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla necessità di finanziarie dei municipii, dimostrando, con giusto considerazioni e colla eloquenza dei numeri quanto sia necessaria la loro causa, nelle leggi, della situazione economica in sui i comuni si trovano, specialmente dopo l'abolizione del corso forzoso.

La questione trattata dall'on. Corbetta è delle più gravi, e noi ci auguriamo che le di lui osservazioni e raccomandazioni non hanno influenza sui legislatori della nazione.

Le riforme amministrative e tributarie in Italia, di M. Bianzi. (Estratto dal giornale l'*Italia agricola*) — Milano, Up. Barnardon.

Neber Brückenbauten in dem Vereinigten Staaten von Nord-America mit einem Anhange über einen Bauschuh-Seeuntersuchen. Von Friedrich Steiner. — Wien, 1878.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 febbraio contiene:

Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le linee telegrafiche della Turchia europea sono interrotte a Kochana e che la via di Mallo-Alexandria-Rodi è utilizzabile fino a Smirne.

NOTIZIE ULTIME

LA PACE D'ORIENTE

Telegrammi particolari recano sapersi che nulla pace tra la Russia e la Turchia, le cui trattative procedono con grande lentezza, vi sono alcuni articoli segreti, i quali si crede riguardino l'alleanza della Turchia con la Russia.

Il Congresso si fa vieppiù problematico; ad ogni modo non sarebbe possibile di riunirlo pel 45 marzo.

L'IRLANDA ED IL NUOVO PAPA

Ecco il telegramma speditto dai deputati irlandesi del Parlamento inglese, al Papa:

« I membri irlandesi cattolici del Parlamento della Gran-bretagna ed Irlanda presentano umilmente ai Santo Padre, Papa Leone XIII, l'espressione del loro omaggi e congratulazioni per la sua elevazione alla Sede pontificia. Essi sperano che S. Santità regnerà lungo molti anni sulla Chiesa cattolica e chiedono per loro stessi e per l'Irlanda, la benedizione apostolica. »

GUERRA RUSSO-TURCA

LE CONDIZIONI DELLA PACE

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo, 25:

« La natura definitiva dei preliminari di pace avrà luogo subito e domenica probabilmente.

« Subito dopo firmati i preliminari, il grandnco Nicolò, con una divisione della Guardia ed un distaccamento di 30 mila cosacchi del Caucaso, passerà pel stretti regimenti, si recherà a Costantinopoli, dove le truppe russe si trattennero tre giorni onde ricevere per la via di mare Odessa e Pietroburgo.

« Le truppe russe rimarranno in Bulgaria sino a che siano formati i quadri della milizia nazionale e spianate le fortezze. Si crede che ciò richiederà un anno o meno di tempo. »

LA CESSIONE DELLA BESSARABIA

Secondo scrivono da buona fonte da Bucarest alla *Politische Correspondenz*, la questione della retrocessione della Bessarabia minaccia di provocare serio avvenimento. Nel caso in cui la Russia non volesse desistere dalla pretesa di ricevere dalla Rumenia quella provincia appartenente alla Russia, si attribuisce al principe Carlo la ferma intenzione di abdicare. Anche l'esercito pare sia della medesima opinione, si dice, e vi dedica a differenti. Che nei circoli russi si faccia già assegnamento sull'eventualità d'un'abdicazione del Principe Carlo lo conferma il fatto che si parla del principe Gregorio Sturdza, quale candidato russo al trono rumeno.

L'occupazione di Viddino per parte delle truppe rumene ebbe luogo il 24 febbraio.

LA SERBIA E LA RUSSIA

Da Belgrado, in data del 21, scrivono alla stesso giornale:

« In un conferenza tenuta ieri dai ministri venne trattata la questione, quali potenze avrebbe presa la Serbia nel caso in cui dovesse scoppiare un conflitto fra la Russia e l'Austria sulle questioni di Bosnia e dell'Erzegovina.

« La discussione accenderanno quanto fosse penoso pel governo e pel paese doversi contenere, dopo tanti sacrifizi, di una neutralità che, pur troppo, non sarebbe insignificante, come ora quella accordata dalla Russia, mentre i bulgari, i quali si mantennero amichevoli verso la Serbia, avrebbero cercato di impedire ogni resistenza, ricevono più di quanto avessero mai potuto sognare. Questa condizione troppo irritante si spiegava soltanto in guisa che i bulgari non hanno alcuna decisa impronta politica e nazionale e possono quindi prestarsi a tutto ciò che torni in quel momento a vantaggio della Russia, mentre sarebbero ben altrimenti pericolosi per la Serbia se avessero una propria politica nazionale e possessi. Questo considerazioni, pur sì dense d'importanza, acquistano ancor maggiore peso allorchè si rifletta che la Russia è lontana, mentre l'Austria è vicinissima, la seguita e minacciosa, e che la Serbia non può fare a meno di cercare l'appoggio di una potenza che si trovi più alto e lo cui troppo « lontano. »

« Venne quindi discussa seriamente la questione d'un avvicinamento del sud all'Austria. Però la discussione ebbe soltanto un carattere accademico e non giunse ad alcuna decisione positiva.

« Le truppe serbe incontrarono resistenza armata nell' occupare parecchie località comprese nella zona di delimitazione. Sono specialmente gli Arnauti, i quali non vogliono sapere della occupazione serba, la specie al Kosovo Polje e presso Stru Planina. Parecchi villaggi di Arnauti sono stati presi a cannonate e sarà molto difficile mantenere tranquilli questi distrutti anche dopo impedimenti collo armi. Il comando dell'esercito di operazione ha già presi villaggi di Arnauti debba rimanere una guarnigione più forte. »

STAMPA AUSTRIACA

La *Neue Freie Presse* del 26, parlando delle condizioni di pace, quali furono comunicate da Londra e che l'*Agenzia russa* dichiara inesatte, dice che non sarebbero forse meno migliori per l'inghilterra e più malevoli verso l'Austria. Esso dice che se quelle condizioni fossero esattamente esposte, avrebbe al quartier generale russo l'intenzione di far oggetto all'Austria, più ancora che di umiliare la Turchia.

« Tutto ciò che il nostro ministro degli esteri, prosegue il giornale viennese, aveva dichiarato incompatibile coll'interesse dell'Austria, l'accordo colla maggior parte delle condizioni di pace. Il nostro ministro degli esteri aveva dichiarato che non permetterebbe alla Serbia un'estensione della campagna serba in Bosnia, perchè la Bosnia era compresa nella cerchia degl'interessi austriaci. Ed ecco che nelle stipulazioni di pace vi ha la clausola che la Serbia ottenga un notevole ingrandimento di territorio in Bosnia. Ci sembra Austria aveva l'espressamente dichiarato di non opporsi ad una estensione del Montenegro sul territorio albanese, ma che non potrebbe ammettere che i montenegrini ottenessero un porto. Parlo

appunto le condizioni di pace danno ai montenegrini il porto di Antivari, che è bensì in cattivo stato, ma che può essere migliorato con qualche lavoro. Il conte Andrassy aveva qualificato segnatamente come una violazione dell'interessi austriaci, che la Bulgaria rimanga in mano ai russi. E perciò, nella conclusione di pace, è di modo necco sacco che qui pace sarebbe governato da una Commissione russa ed europea in territorio nemici. Della Danubio, delle condizioni del navigazione del fiume non è detto una sillaba.

« Se queste condizioni oggi da ogni commente nella politica che contribuì a preparare in pace di Costantinopoli; soltanto chiediamo, se è ora evidente che la conservazione della pace dell'impedire la una distruzione, fosse stato un reale interesse austriaco, se non loro i quali fecero gli affari della Russia non preparassero alla monarchia i maggiori pericoli. Pure, di fronte alle recenti dichiarazioni della Conferenza, e verosimilmente con una nuova nota che domanda: si è forse perfettamente convinti nei nostri circoli ufficiali che l'Austria è forte abbastanza per decidere da sola la lotta contro la Russia e contro l'intero mondo slavo meridionale raccolto sotto le sue bandiere? »

Il *Fremdenblatt*, parlando della deliberazione del governo di chiedere alle delegazioni un credito per poter mobilizzare l'esercito, esprime la speranza che i rappresentanti dell'impero vorranno dare una splendida prova di fiducia al governo e considerarlo siffatto passo preventivo come autorità alla Conferenza e sostenere gl'interessi dell'Austria nell'energia necessaria.

— La camera giornale annunzia che il credito che sarà chiesto alle delegazioni del conte Andrassy sarà di sessanta milioni di fiorini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 25. — Le sottoscrizioni della pace è attesa entro le corrente settimana; rimangono ancora a discutersi i punti secondari.

Corre voce che il granduca Nicolò partirà quindi presso Reouf pascià.

È smentita la notizia che il granduca Nicolò avrà qui un abboccamento col sultano: il granduca, dopo firmata la pace, partirà immediatamente.

Londra. 27. — Le *Pall Mall Gazette* è autorizzata ad annunciare che, in caso di guerra, lord Napier avrà il comando del corpo di spedizione.

Berlino, 27. — Il conte di Lannay è ritornato da Pietroburgo e ripreso gli affari dell'ambasciata.

La *Correspondenza provinciale* dice:

« Bisognerà vedere se hanno ragione coloro che lodano le disposizioni consistenti del nuovo Papa; però nessun cambiamento si è finora manifestato nell'attitudine del partito del centro, il quale continua la discussione parlamentare nell'antica maniera. »

Parigi, 27. — Il cardinale Brossais Saint-Marc, arcivescovo di Rennes, è morto.

Malta. 27. — È giunta la squadra inglese, proveniente da Ghillerme.

Metrobourg, 27. — L'*Agenzia russa* dice che le condizioni di pace pubblicate a Londra sono inesatte.

Il principe Gortschakoff è assai meglio.

Vienna, 27. — I pubblici funzionari turchi dell'Epiro si sono arresi agl'insorti.

Furono uccisi alcuni cristiani nella Tessaglia.

Londra, 27. — Fino allo ore 2 pom. di quest'oggi non si aveva alcuna notizia ufficiale che la pace sia stata firmata.

Madrid, 27. — Al Congresso, Sagasta disse che considera la prontezza dell'elezione del Papa come una prova dell'unità d'Italia.

Londra, 26. — Lord Derby, ricevendo una Deputazione delle Camere di commercio, si lamentò della mancanza di precisione da parte della nazione straniere riguardo alla tariffa doganali.

Londra, 28. — Il lavoro negli arsenali inglesi diventa sempre più attivo.

Una brigata della Guardia fa posta sul piede di guerra.

È smentita la voce che lord Derby abbia dato le sue dimissioni, in seguito alla nomina di lord Napier.

Lo *Standard* dice che la scelta di lord Napier significhe che le ostilità possono essere non sono modificate, non possono essere sanzionate dall'Inghilterra, o che, se la Russia ricusa di fare delle concessioni, saremo obbligati a ritirare il nostro argomento dello nazioni per mantenere i nostri diritti contro l'arrogranza russa.

Il *Morning Advertiser* ha da Berlino: Corre voce che la Germania domanderà alla Conferenza una stazione sul Mediterraneo per fornirvi di carbone.

« Il generale belga Biraimont è giunto a Berlino per trattare una convenzione militare fra la Germania ed il Belgio. »

Il *Daily Telegraph* ha le seguenti impressioni sono migliori, in seguito ad assicurazioni soddisfacenti giunte ieri da Pietroburgo. »

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« La Russia rinuncia ad estendere la Bulgaria fino a Salonicco e limitarà l'occupazione della Bulgaria a sei mesi. »

Il *Times* ha da Costantinopoli, in data del 26:

« Le trattative di pace progrediscono lentamente. I limiti della Bulgaria non sono ancora fissati. Le quistioni dell'indennità non furono ancora intavolate. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 8 0/0	78 60	78 62
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallato	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emess. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1830	1840
Banca Generale	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Obbligazioni Romane	—	—
Obbligazioni delle 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minerale	—	—

BORSA DI ROMA

28 febbraio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita continuò oggi a reagire vista che i telegrammi di Parigi di ieri recavano notizie poco peggiorevoli. Il ribasso era particolarmente sensibile per liquidazione stante l'abbondanza dei titoli, che fece salire il reporto a 25 centesimi. S'incassarono così 80 22 1/2 per liquidazione, ma poco a poco arrivò a 30 00. Per fine prossimo si pagò 80 55 a 80 88 1/2, restando dunque a quest'ultimo prezzo.

La Rendita Romana subisce un nuovo aumento di 10 lire, facendo 1340 a 1242.

Altri valori invariati.

In cielo i cambi.

Francia 3 mesi 108 70.

Id. chèques 109 40.

Londra tre mesi 27 30.

Oro 21 90.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

La chiusura di Parigi porta un nuovo peggio colla rendita francese. Da Roma si fanno pochette circa 20 centesimi sui premi di stamane senzachè siasi trattata da 80 50 a 80 52 1/2 fine corrente.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	—	81 87
Napoleoni d'oro	21 87	21 88
Fiorini 3 mesi	87 30	87 35
Francia a vista	100 75	100 75
Prestito Nazionale	33 95	33 95
Azioni Tabacchi	845 —	845 —
Id. Banca Naz.	2020 —	2020 —
Banca fabr. meridionali	348 —	348 —
Obbligazioni detto	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	702 —	700 —
Banca Generale	—	—
Consorziali	27	28
Rend. it. fine p. g. 80 77 fin.	—	80 77 fin.

PARIGI (ore 3,10 pom)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	74 —	73 82
» 5 0/0	109 60	109 85
Fondi Turchi	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	73 80	73 40
» 6 0/0	—	—
Ferr. lombardo-veneto	103 —	101 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	240 —
Ferrovia romane	36 —	36 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Londra a vista	25 13 1/2	25 14
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 7/16	96 1/4

VIENNA	26	27
Mobiliare	220 80	220 —
Lombarde	74 40	74 50
Banca Anglo-Austriaca	95 —	95 00
Austriache	100 —	100 —
Banca Nazionale	803 —	803 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33 —
Argento	106 60	106 —
Fondi austriaci	67 45	67 45
Cambio su Londra	119 25	119 20
Cambio su Parigi	47 10	47 05
» in carta	62 50	62 40
Unità-Banca	67 50	67 50
Rendita austr. carta (oro)	74 10	74 —

BERLINO	26	27
Austriache	440 —	440 —
Lombarde	197 —	196 50
Mobiliare	303 —	300 —
Rendita Italiana	74 25	74 —
Napoleoni	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	26	27
Cons. Inglese (1 a 0/0 Sc)	95 1/4	a 95 3/8
Rendita Ital.	73 1/2	a 73 3/8 73 1/4 a 73 3/8
Turchi 6 0/0	17 7/8	a — 17 7/8
Turco	73 1/4	a — 7 1/8 a 7 5/8
Egizi. nuovi	96 1/8	a 96 3/4 96 1/8 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
RUSSALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Anno VI

IL RISPARMIO

Giornale Finanziario

RIPRENDE A NOVA LE SUE PUBBLICAZIONI

Si pubblica una volta alla settimana

Contiene articoli commerciali, la rivista della Borsa d'Italia e dell'Estero, le informazioni sulle Società Anonime ed Industriali.

Pubblica tutte l'Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere dei valori ammortizzabili e dei Prestiti a premi.

L'Amministrazione del giornale fa gratuitamente, per conto degli abbonati, le verifiche delle estrazioni, gli incassi dei buoni e premi, la compra e vendita dei valori e le altre operazioni indicate nel giornale.

L'abbonamento anno per tutto il Regno è di nulle L. 3

Ricevesi gli abbonamenti presso la Direzione

Via delle Convertite, N. 6.

Giuliferia Parigina V. avviso a pag.

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA

dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine principali e poco, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, ritiles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 3 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant., e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi Malta e Trapani** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente o tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 10 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle ore 6 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portotorres** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **L'arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perrot — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallini.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.ª — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

RICORDI
DELLA MORTE DI S. S. PIO IX
E
DEL NUOVO PAPA LEONE XIII

Chi predisce libro **O** lii voglia postale all'Editore Libraio *Edoardo Perino* Piazza Colonna numero 366, Roma, riceve la seguente pubblicazione analoga all'infausto avvenimento della morte di S. S. Papa Pio IX:

1. Pio IX sul letto di morte insieme la litografia larghezza 41 cm. per 30.
2. Pio IX esposto nella Cappella del SS. Sacramento in S. Pietro in Vaticano — Id.
3. Pio IX esposto nel suo appartamento — Id.
4. Pio IX esposto al S. S. Papa Pio IX in S. Pietro in Vaticano — Id.
5. Tumulazione di S. S. Papa Pio IX nel Sepolcro in San Lorenzo fuori le Mura — Id.
6. Collocamento della salma di Papa Pio IX nel Sepolcro in San Pietro — Id.
7. Funerale nella Cappella Sistina in San Pietro — Id.
8. Ritratto di S. S. Papa Pio IX, circondato da un'ultima fotografia di S. S. Papa Pio IX, circondato da un'ultima fotografia di S. S. Papa Pio IX in carrozza distinta a doppio foglio.
9. Le ultime ore di S. S. Papa Pio IX, in foglio grande stretto dell'*Osservatore Romano*.
10. Poesia dei Romani al Sommo Pontefice, in foglio grande stretto.
11. Notificazione della morte del cardinal Vicario dopo la morte del Papa.
12. Biografia di S. S. Pio IX fatta dalla gioventù cattolica di Roma.
13. Biografia di S. S. Pio IX fatta dalla gioventù cattolica di Roma.
14. Sonetto a S. S. Pio IX, in foglio grande.
15. Vita di Pio IX con l'esatta descrizione de' funerali e delle cerimonie del Conclave.
16. Il successore di Pio IX e la conciliazione. Un opuscolo fatto da un teologo romano.
17. Poesia, L'augusto morto del Vaticano S. S. Pio IX.
18. Partecipa a biglietti di visita rappresentante Pio IX esposto nella Cappella della SS. Sacramento in Vaticano.
19. Partecipa a biglietto di visita di S. S. Papa Pio IX.
20. Fotografia a biglietto di visita rappresentante dopo la morte di S. S. Pio IX. Magnifica incisione rappresentante dopo la morte di S. S. Pio IX, da una parte il ritratto, ed il rovescio con iscrizioni dei 32 anni di pontificato.
21. Ritratto del nuovo Papa Leone XIII, carta distinta a doppio foglio, della grandezza di 70 per 50. Serve per fare un bellissimo quadro.
22. Fotografia del nuovo Papa preso dal vero.

Raccolta completa di quanti di è pubblicato in Roma tanto in disegni, in litografia come in incisione ed in testo, in foglio. Si devono inviare vaglia di lire 6 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna 366. Chi ne desidera con ogni eguali di tutte L. 10. Roma, N. 366. Chi ne desidera con ogni eguali di tutte L. 10.

In tutte franco di porto per l'Estero aumento di L. 1.

STABILIMENTO TERMALE

(Franchi). Apertura del 15 Giugno. Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 52 Real Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

VICHY

Alle Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie della stomaco, fegato, vescica, reni, diabete, gotta, calcoli urinarii, ecc. Inoltre Sports, della vescica, reni, diabete, gotta, calcoli urinarii, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Biglietti.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Semichiade e Sabbadini, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accendere cravatte, pettini, parrucchini, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza veramente inimmaginabile. Costa un numero di lire.

Presso del giorno, cent. **80**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

OPIFICIO
DI ANGELO MARCHETTI

Ripulisce ed arricchisce i colori naturali

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
ED
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
Medici premiati
lavori

Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro in qualsiasi genere

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la solidità della figure, conformi del lavoro

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore squisito preparato con erbe frattifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che gli preserva tutti i pasti del l'alto Egitto perchè bibita salutare e più grande l'ogni disturbo. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero del Fernet Branca*. Bott. da Litro » L. 3.

Nb. Prendendo le nove Bottiglie inviamo L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio anticipato di L. 1 — spese d'imballaggio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carboso

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla imperiale nutritiva farinata della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col costituire subito perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce in le stesse di dispepsia (gastrite), digestione, flatulenza, costipazione, crampi, stomachi, giandole, reumatici, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, pituitazione, intiriezione, nausea, vomiti, sfinita, nausee e vomiti, dolori, acuti, granuli e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, piaga, nausea, bronchitis, tisi (consunzione), malattie urinarie, crudezzi, melanconia, dispiritezza, rimasticazi, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, non curata di Brochure e Certificati in ogni paese; 31 anni d'invariabile successo

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora Lindsay, di Balsan, ecc.

Cura n. 67,321 Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo si mise in mia memoria, le prego spedirmene, ecc.

Natale Pietro Pascuccio

Presso l'Avv. Stefano Usai, Segretario della Giunta di Sassari.

S.ie Romaine des Hos

Cura n. 43,029.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor cruciante, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

J. Company, parroco

La Revalenta in scatole: 1/4 di libbra 2 fr. 2 fr 50 c.; 1/2 lib. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 lib. 17 fr. 50 c.; 5 lib. 35 fr.; 12 chil. 60 fr.; 24 chil. 120 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 12 fr. 2 fr. 4; da 24 fr. 4 fr. 8; da 48 fr. 8 fr.

La Revalenta si all'acconciatore in Parigino per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; la **Revalenta** per 12 tazze 1 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.

Can Du Barry e C.ª (limited) **n. 77, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città grandi e principali d'Europa.

Rivenditori in Roma: Specialità Torre, nella Legazione Britannica, Condotti — L. S. Desideri, via Torre San Nicola — Bruno e figlio, Fontanella Borghese — A. Dario Perrone — Francesco Vitali — Gaetano Marigiani — Drogheria Achino, piazza Monzitorio 116 — Frank Cook, Corso, 126-127 — P. Donzelli, Corso — Ottoni di Pietro Giorgi, al Corso, 199 — W. Love, farmacia, piazza di Spagna — Farmacia Internazionale, Via Argentina — Propri sciarelli, e Sarsai, via della Mercede, 10, 11, 12.

GIORNALE DELLE DONNE
RIVISTA DI MODE
ANNO X. ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Rocchetano. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato delle ultime mode di Parigi, due figurini di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Esce i primi d'ogni mese.

Per tutto il Regno lire **8**. — Per l'estero lire **12**.

Il tenuissimo prezzo a cui è posta la rivista ne attraversiamo l'ufficio, associate direttamente alla redazione, ed ogni associata riceverà in dono un ricco portale della Signora Direttrice *Corriere delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, farà cosa gradita anche in francobolli.

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Cordiale, Atemine, Giacpre Majella, Sicotè, Arome Sicafe, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Giulia Sassi d'Italia.

Casse di 6 Bottiglie da litro assortite L. 18, » 10 » 28.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, oppure con rimborso assegno all'arrivo di 6 lire.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda una mezza equivalente di Fiasch Cook.

I suddetti liquori vennero premiati alle Esposizioni Nazionali e Universali per la loro squisitezza particolari semplici grani di erbe e radiche medicinali del ricevuto Maste Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere a voglia di biglietti da Lire 5. Lugo S. Domenico N. 2 P. L. e C. Rappresentanze in Napoli, Vedova Genglia.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran Medaglia d'Onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

TELEFONO
APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce a una grande distanza e più nettamente che per mezzo il telefono ordinario. Per esso la sordità è l'accento dei parlanti, per esso la lingua batte più addentro da dovere ogni ufficio è superfluo.

Prezzo dell'apparecchio completo in apposite scatole **L. 25**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che ne spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

VERO SCIROPPO
PAGLIANO

L. 1, 40 in Bottiglie, 12 Bottiglie L. 16.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE
per combattere ogni classe di
TOSSE **TOSSE**
sia provenienta da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni delle gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Pamplona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo per la sua efficacia, secondo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per, acuta cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, riescendo quasi sempre pronta Pastina che corrisponde agli effetti a cui è destinata.

Le stesso autore ha le *segrete* balsamiche e le carte cacciate, si sono sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia è sempre subitamente fumando una sola pastiglia, e per preservarlo durante la notte basta bruciare una carta asciuta nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 80 ogni scatola con istruzione.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e successale, via Torino — Napoli: Gigante e Peretti, San Giacomo 2, e Kerosi, S. Carlo — Milano: Rabizza, Corso V. E. e Polli, Cordusio — Torino: Turletti, piazza Castello — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e C.ª, Fontanelle, 16 — Venezia: Ancilla, Campo S. Luca. 3501

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fini Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati).

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo depositio della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Pasquini, 14, Piano 1°

Rappresentante signore Ferrero

Sul 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, sui Profitti, 34, p. p. sulo le 1ª, alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Brocche, Bracciali, Spilli, Medaglieri, Stelle e Aigrettes per pettinature, Bandeaux, Stadagliani, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Pernagli da collane. Oggetti mortuali, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchesi per legati. Tutti questi gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre preziose di un perfetto taglio artistico; non temono alcun confronto con vere brillanti fatti dalla Francia e dall'Inghilterra.

In occasione universale di Parigi 1877 per la nostre belle pietre d'Eroli certe e pietre preziose.

Epilessia o mal caduco Guarigione Garantita
Insegna anno di felice risultati
SPECIFICO ALGERINO

Scatola con istruzione presso L. **6**. - Franco per posta contro L. 7.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Specialmente taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo — non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portato speciosa di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula limbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, li 15 Marzo 1869. — In qualche tempo mi pervenga nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così reputo interesse di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso pinditicato nel pesto surroso:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la polenza digestiva, affievolita da qualunque causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno mescolato coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri perniciche, di annullarne per più o minore tempo comuni amarezzati, ordinariamente disgustosi ed immondi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, restituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si fanbbonate van soggetti a destruhi di ventre ed a vermicolosi, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'incovenienzia di somministrar loro il frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prendersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Inoltre di conservare il proprio, come nelli fumatori, un bicchierino del medesimo, si sono più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non tiene certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente. **Lorenzo Butti**. *Bartoli*. Medico primario degli Ospitali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo in l'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Noi consideriamo il *Tifo* affetti da stop più dipendente da stasi del ventricolo abbiamo colla sua somministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendomi dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo ripreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la ch su.

Dott. Canto Vittorelli — Dott. Giuseppe Filoketti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tolamaria, Economo provvisore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Sangiotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara esercì esperito con vantaggio di alcuni infermi Gafenelo Dysenteria il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza si passa dello stomaco delle quali affezioni riuscì un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **Vizza**.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO
per LUIGI LUZZATTI. *Deputato al Parlamento Nazionale*

Le competenza scientifica dell'autore e la parte da lui avuta nelle trattative commerciali e l'imminenza delle discussioni parlamentari sulla grave materia, danno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione nella quale Fen. Luzzatti espone la storia storia delle negoziazioni commerciali, il volume comprende i seguenti capi: 1° L'inchiesta industriale e le riforme daziarie in Italia; 2° Il lavoro nazionale e la libertà del mestiere o i trattati di commercio; 3° Il diritto economico internazionale o i trattati di commercio; 4° Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La libertà del mare e l'inchiesta industriale.

Negli *allegati* sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni dell'on. Luzzatti dalle tasse sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e nell'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno contro L. 3 20 — All'Estero L. 3 50 — Ai Librai nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13 20 — All'Estero sei copie L. 15.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo

Di tutti i punti fatti alle macchine, il doppio punto resta diritto anche dalle due parti della stoffa, è indistintamente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendosivi confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

Lire 65

Deposito e vendita in ROMA presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.